

V DOMENICA DI QUARESIMA

Commento di Anna Maria Canopi

“Io sono la resurrezione e la vita”

Giovanni 11,1-45

Una vita che non muore più

Oggi Gesù si presenta a noi come risurrezione, come forza vitale uscita dal seno del Padre nella sua pienezza e nella sua bellezza per comunicarsi a noi in sovrabbondanza. Gesù è vicino a Gerusalemme, e nei giorni in cui la sua fine è ormai imminente Egli libera dalla morte il suo amico Lazzaro, dichiarando apertamente di essere la risurrezione e la vita per coloro che credono in Lui. Lazzaro viene risuscitato anche fisicamente, ma altrettanto importante è la fede suscitata nei cuori di chi è presente e crede che in Lui abbiamo la salvezza, una salvezza che non è soltanto per il tempo dell'esistenza terrena, ma che è eterna.

Se attingiamo da Cristo, fonte della bontà e dell'amore, pensieri e sentimenti di carità, di perdono e di compassione, allora veniamo continuamente rigenerati nella fede e possiamo diventare a nostra volta comunicatori di vita. Ogni giorno dobbiamo scegliere di amare non compiendo gesti straordinari, ma nelle cose più consuete e ordinarie, facendo della nostra vita un servizio e comunicando bontà e gioia a quelli che accostiamo, a tutta l'umanità che può ricevere anche da noi forza e sostegno se accettiamo di morire con Cristo per tutti e risorgere con Lui.

La voce che ci ridona speranza

La liturgia odierna ci esorta a fare una scelta di fede e di generosità, ci invita a scegliere quello stesso amore che spinse Gesù, a dare se stesso per noi e ad essere per gli altri una testimonianza vivente di Dio e del suo amore.

Partecipiamo così al mistero del seme che solo morendo può germogliare, diventare spiga e campo di frumento. Invece la vita chiusa egoisticamente in se stessa non germoglia e non fruttifica, ma muore per sempre; solo la vita offerta si moltiplica e diventa una sorgente che zampilla per la vita eterna.

Ogni volta che ci rinchiudiamo nel sepolcro del nostro "io" e rimaniamo induriti nel peccato, perché nelle nostre arterie non si trova più l'amore e non circola più la carità, ogni volta che ci troviamo come affondati nelle tenebre dello scoraggiamento e dell'angoscia, dobbiamo invocare il Signore della vita: «Credo che tu puoi darmi la vita, Signore, credo che tu sei la mia vita».

Sentiremo allora Gesù che si rivolge a noi come a Lazzaro chiamandoci per nome e dicendo: «Vieni fuori! Vieni fuori dalla situazione di peccato, di dolore e di afflizione in cui ti trovi, perché Io sono la tua vita, la tua luce, Io sono la tua gioia, l'Unico che può veramente renderti felice».

Se camminiamo guidati da questa luce, potremo sempre constatare che il Signore non arriva mai in ritardo, e se talvolta indugia è solo per manifestarci ancora di più la potenza del suo amore salvifico.

***Signore Gesù,
donaci gli occhi della fede
per riconoscerti Figlio di Dio.
Vogliamo vederti e seguirti
per entrare nella tua vita
santa e immortale.
Vogliamo incamminarci
sulla via di libertà e di amore
che ci hai aperto davanti;
vogliamo sempre vederti,
Gesù,
e in te vedere il Padre
per vivere nella luce radiosa
del suo volto.
Amen.***

